

Gutta cavat lapidem.

FOGLIO AMMINISTRATIVO E POLITICO

Sarà pubblicato ogni
reclamo
che risulti fondato.Non si terrà conto degli scritti
anonimi.Si respingono lettere e pieghi
non affrancati.Non si restituiscono
manoscritti.

BACCHINO

Un Numero Cent. Cinque. — Arretrato Cent. 10.

Si pubblica ogni Domenica e Giovedì alle 10 ant.

L'Ufficio d'Amministrazione e Direzione è in Via Pozzo Dipinto, presso la Tip. Crescini.

ABBONAMENTO

In Padova a domicilio
annue L. 6.—
Fuori della Città L. 7.—
L'abbonamento è obbligato-
rio per un anno e pagabile
anche in tre rate.

INSERZIONI

In quarta pagina Cent. 12
la linea.
Articoli comunicati
Cent. 50 la linea.

I CONTADINI

II.

Perfino il nome con cui si additano i lavoratori dei campi, la parola *contadino* è un insulto a questa classe, un anacronismo in tempi di eguaglianza di tutti davanti alla legge: sembra il collare dell'antico vassallaggio: — ricorda i conti, i baroni ed altre tristi glorie della cristiana eguaglianza nel Medio Evo.

Il campagnuolo, forse senza darsene conto, protesta quando gliene giunge occasione contro l'appellativo di *contadino*: p. es. dinnanzi ad un giudice, richiesto sulle generali non si annunzia mai per *contadino*, ma per lavoratore dei campi o campagnuolo.

È giusto non continuar questa storica ingiuria.

Ogni casta, ogni professione ha avuto ed ha relativamente alle condizioni civili del tempo o del luogo corporazioni, rappresentanze, leggi speciali: le antiche corporazioni diedero luogo ad altre società con scopi più conformi alla libertà commerciale, all'eguaglianza; ogni classe, quale più, quale meno, fece i suoi passi nella civiltà e venne ad occupare il posto relativo alla sua importanza.

Se le caste dei commercianti, degli artisti, degli impiegati e via discorrendo hanno leggi e rappresentanze speciali, istituzioni che vanno sempre più migliorando in ragione della libertà, perchè mai i lavoratori della terra, fonte precipua della agiatezza nostra, resteranno abbandonati ad uno sconsolante isolamento?

Finora a tutti gli ordini sociali si tenta almeno d'apportare miglioramento, ma che cosa si è pensato, che cosa si pensa per i lavoratori del suolo? Eppure per essere giusti bisogna riconoscere l'essenziale importanza di questi uomini: sono gli operaj più utili, più necessari, sono i più perseveranti sotto alle più aspre fatiche, i più amanti dell'ordine e del lavoro, vivono corag-

giosi nella più squallida strettezza ed hanno la coscienza spesso della propria abnegazione; sono i depositarii della maggiore, anzi della essenziale nostra ricchezza, sacerdoti e scrupolosi esecutori per tradizione della più eletta delle scienze, la primogenita della natura; — eppure fanno tutto per gli altri, mentre loro retaggio è la privazione del più necessario, l'abbandono, la tirannia, la sprezzante ingratitudine che assai di spesso subiscono per parte dei loro padroni o di sordidi speculatori che si interpongono fra i grandi proprietari e l'umile fittaniere.

Essi finora pazienti pagarono più di tutti il tributo del sangue senza poter avere nemmeno la lusinga dei gradi — pazienti subirono e subiscono la più intollerabile imposta, quella sul macinato che quasi esclusivamente su loro ricade — colla loro piccola sostanza alcuni di essi, i piccoli fittajuoli subiscono anche l'imposta di ricchezza mobile, che vuoi per ignoranza, vuoi per ingiustizia, non essendo progressiva ed avendo il *minimum* assai basso, danneggia in ispecialità non solo i contadini, ma quasi tutti i poveri — si adattarono alla gabella sulla macellazione del suino, il quale è l'unica e stentata conditura della loro cucina, sebbene da tutti non conseguibile — male coperti, male alloggiati, se vecchi abbandonati alla carità di poveri a loro consimili:—

Ecco i contadini!!

Insomma noi siamo convinti che la società ha ricevuto tutto da questi suoi figli e quale matrigna tutto a loro rifiuta. Per oggi ci limitiamo a concludere che in ogni nazione, ma soprattutto nella nostra essenzialmente agricola, la classe dei lavoratori ha diritto alle cure le più assidue da parte di chi con leggi o con opere può o deve promuovere il pubblico benessere.

Nessuna legge generale è buona, fosse pure lo Statuto, se non concede ai campagnuoli la parte che anche ad essi spetta nei diritti che dipendono dall'eguaglianza e dalla libertà.

Ancora sul Piano Regolatore

Il piano regolatore è esso una cosa seria? No, perchè la partita finanziaria non fu considerata; e si che in lavori nei quali per natura propria deve esser bilanciato, se il farne uno che costa tanto in luogo dell'altro che costa tanto e che raggiungono con poche differenze lo stesso scopo, siavi o no convenienza e tornaconto, ci sembra che la partita spesa debba entrarvi per qualche cosa! — È meglio, e meno dispendioso, un generoso ampliamento dell'arteria Prato della Valle, Piazza Cavour, o un meschino ampliamento di questa, e l'apertura di una nuova strada parallela, come ci si dice entri nel piano? Ecco una delle questioni dove la partita finanziaria avrebbe un qualche peso.

Il piano regolatore adunque quale fu concretato, non è altro che un puro e semplice lavoro artistico concepito in momento d'ozio dai soliti artisti, da coloro cioè che ci diedero lo sbocco al Prato della Valle, dove lo spazio carreggiabile venne ristretto più di prima, e dove la sinuosità della linea è qualche cosa di meraviglioso; da quegli artisti che diedero una peschiera così detta coperta, dove cioè 180 metri quadrati di tettoje sono sorretti da 98 colonne di ferro (potenza di equilibrio!) una colonna di ferro per due metri quadrati di coperto! (*) e questo coperto poi non ripara nè da pioggia, nè da sole; da quegli artisti che diedero l'idroforo d'acqua sporca, che dà occasione a molti cittadini, pel risparmio di fatica che determina, di berne tutto giorno, e di apparecchiarsi i cibi, ai prestinaì di ammanire il pane, ai caffettieri le bibite ecc. ecc. e che sarà nell'evenienza di un contagio il distributore più potente dell'infezione; di quegli artisti che con disordinati lavori di sistemazioni stradali ci hanno danneggiato così le condizioni, già sì poco felici del sotto-suolo, da aver resi cloache molte cantine e molti pozzi; da quegli artisti che

dopo tanti studii ci danno ora l'ampliamento abortito di S. Daniele — e determinano così un antecedente che ci farà sprecare inutilmente varii milioni.

Perchè è bene si sappia che chi ci regalò tutte queste belle cose, chi ci fece spendere tanto male i nostri quattrini, sono precisamente la maggioranza degli uomini compilatori del piano regolatore che o come progettisti, o come consiglieri, o come ufficiali revisori, o come membri di commissioni furono sempre in cattedra in questo ultimo periodo.

Adunque il piano regolatore nè sotto l'aspetto economico, nè sotto l'aspetto della paternità è una cosa seria, e quindi nessun uomo che si rispetti nell'arte potrà farlo oggetto di esame.

E poi d'altra parte ci si dice che questo piano contempra tali e tante opere che ci vorranno cinque o sei generazioni per metterlo in pratica, a meno che non si ricorra ad un ingente prestito; ciò che vogliamo qui ritenere escluso.

Ed allora è ella cosa seria questa di occuparsi oggi di ciò che faranno i nostri nepoti? è cosa seria per noi pretendere di prevedere e provvedere ai nuovi bisogni, alle nuove idee che sorgeranno colle nuove generazioni?

Un piano regolatore così concretato non farà altro che distrarre i nostri mezzi in molte opere che non condurremo a termine, solo cominceremo con idee ristrette perchè con poco vorremmo abbracciar molto; e finiremo a non aver nulla di ultimato e nulla di ben fatto, e ad aver speso molto di più che se avessimo a dirittura intrapreso il lavoro con vedute più vaste.

Noi non siamo forse destinati a fare il ventesimo delle opere proposte da quel piano; ebbene occupiamoci seriamente di questo ventesimo, e facciamolo presto e bene.

Di che abbisogna veramente in oggi la città nostra? di molto secondo alcuni, di nulla o di poco secondo altri, ma a nostro modo di vedere abbisogna:

- a) Di ampi accessi alla città in sostituzione a quelle ristrette porte che ritardano per delle mezz'ore il movimento;
- b) Di un buon ampliamento dell'arteria Prato della Valle - Carmini, Pontecorvo-Piazza Erbe;
- c) Di un bagno;
- d) Di una sistemazione del sottosuolo che per improvvidi recenti lavori fu gravemente deteriorato;
- e) Di un restauro e miglificazione all'attuale Cimitero;
- f) del compimento del Palazzo Municipale.

Ebbene, diciamo noi, di queste cose si faccia un progetto serio, non uno studio artistico; si eseguisca mediante un pre-

stato moderato e graduale in tre o quattro anni, così tutti noi che oggi qui siamo, avremmo probabilità di godere di queste opere.

Questo prestito lo estingueremo in 12 o 15 anni con le quote di bilancio che oggi annualmente si spendono in lavori straordinari, e per questi 12 o 15 anni non si spenda in altri lavori che non sieno gli unici di manutenzione.

Da qui a 12 o 15 anni noi o i nostri figli, a seconda dei nuovi bisogni e delle nuove idee che nel frattempo sorgeranno, penseremo al da farsi.

Le nostre idee dal lato tecnico si riassumono in poche parole: far bene e presto quel poco che possiamo fare e perciò abbandono ed eterni riposi ai genii che fin qui ispirarono i nostri padri della patria: — dal lato economico si riepilogano: nè abbracciar tutto, nè eseguire omeopaticamente, e quindi nè prestito vistoso, nè annuo impiego di piccoli risparmi, ma prestito moderato e graduale relativo ai lavori che s'imprendono da ammortizzarsi coi piccoli risparmi e senza aumento di tasse.

(*) Nelle piccole tettoje della ferrovia si calcola ordinariamente una colonna per 100 metri quadrati, e nelle grandi tettoje una colonna per 200 metri quadrati di coperto.

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Si fa invito agli Abbonati fuori di Città affinchè si compiacciano inviare l'importo del loro abbonamento.

Danneggiati dall'innondazione del Po. — Un comitato di studenti ed un altro di cittadini, fra i quali il Prefetto ed il Sindaco, si sono costituiti per raccogliere offerte in soccorso ai danneggiati dalle recenti innondazioni. Facciamo plauso alla generosa iniziativa ed esprimiamo la lusinga, che Padova, sebbene stanca di sottoscrizioni d'ogni genere, non vorrà dimostrarsi seconda a nessun'altra città nell'ajutare coi suoi mezzi i nostri disgraziati vicini d'Oltrepò.

L'allargamento a S. Daniele. Nell'ultimo nostro numero abbiamo fatto osservare come la pubblicazione del piano regolatore, decretato dal Municipio, diventa una vera mistificazione, se si finisce il lavoro d'allargamento a S. Daniele e si permette che vengano edificate le facciate delle case.

Ed in vero a che gioverebbero le osservazioni dei cittadini e degli uomini d'arte, se non si può più mutare, nè correggere il piano tracciato per l'arteria principale della città?

Sottoponiamo nuovamente questa considerazione ai nostri genii municipali; aggiungendo che ci parrebbe opportuna la

nomina di una Commissione, tolta fuori dai soliti uomini *omnibus*, e costituita da individualità indipendenti e capaci, delle quali non vi è fra noi scarsezza, la quale avesse ad esaminare e il progetto Municipale e le osservazioni del pubblico, per riferirne con diligente relazione al Consiglio.

Fra tanto ogni lavoro definitivo dovrebbe sospendersi, onde non pregiudicare con un fatto compiuto una grave questione quale è quella del piano regolatore, tanto più che l'allargamento a S. Daniele è già trovato troppo meschino, e in confronto al denaro che costa, e in confronto ai bisogni della via dal Carmine al Prato della Valle.

Alcuni abitanti della via Savonarola si dolgono perchè, mentre ad alcuni di essi venne fatta diffida dal Municipio di soffittare entro un dato termine il sottoportico delle loro case, per altri siasi trascurato questa misura.

Se il Municipio vuole che le sue leggi sieno rispettate, cominci dal richiederne da tutti l'obbedienza; — non privilegi, non favoritismi, sia pure per un conte o per un parente del segretario prefettizio.

Quel qualunque ispettore a cui il municipio affidò l'incarico di visitare gli erbaggi e le frutta posti in vendita, ci vien detto che lo adempia assai male, o perchè manchi delle cognizioni all'uopo, o perchè non sia provveduto dell'energia necessaria.

In una stagione così abbondante di pioggia bisogna raddoppiare di sorveglianza, altrimenti ne va di mezzo la pubblica igiene.

Nell'angolo della strada che dal caffè del Puntiglio mette alla locanda Zangrossi, c'è una grondaia che per essere rotta, riversa l'acqua sul marciapiedi, e allaga la strada.

A questo sconcio, che dura da oltre tre mesi, come non venne messo ancora riparo?

Eppure sappiamo che alcuni cittadini avevano sporto vivi reclami, e che un ispettore municipale fu condotto sul luogo per mostrargli quanto era urgente il provvedere.

O che dormono sempre al Municipio? **Caffè chantant.** — La pioggia non impedisce i lavori determinati per allestire convenientemente questo giardino, che diventerà un gradito ritrovo nella stagione estiva. Sappiamo che i proventi d'una delle prime serate saranno devoluti agli innondati del Pò; e quelli d'un'altra a favore delle Cucine economiche.

L'apertura avrà luogo il 9 corr. alle 8 1/2 p.

Il giorno consacrato allo Statuto, ad onta dell'avviso del Sindaco, passò magramente.

Alla mattina in cinque minuti la parata fu compiuta senza grande concorso di popolo; a mezzo giorno ben pochi si ac-

corsero della distribuzione dei premi e dei relativi discorsi; alla sera moltissima gente accorsa in Prato per godere i fuochi artificiali; ma il corso riuscì poco animato.

Al Teatro Nuovo, *rari nantes in gurgite vasto*, spiccavano i signori della Giunta municipale in un palchetto di primo ordine, incoronati, incavallati e incravattati di bianco, pompeggiando con grande loro soddisfazione al suono della marcia reale, acclamata con moderazione. L'entusiasmo rimase nelle tasche del Sindaco.

I cittadini probabilmente piuttosto di abbandonarsi all'ozio, consigliato dai funzionari municipali, pensavano al pagamento di qualche rata di ricchezza mobile di prossima scadenza.

Nell'articolo intitolato: Profanazioni, nel nostro num. 43 abbiamo lamentato il mal governo che pochi anni or sono si è fatto delle preziose tarsie di legname che adornavano la *Sagrestia del Santo*. A togliimento di equivoci avvertiamo che le tarsie da noi accennate sono quelle che facevano di sportelli agli armadi delle reliquie e degli apparamenti e che furono operate da Lorenzo Canozio sui cartoni dello Squarcione intorno all'anno 1462. Chi ha occhi da vedere può convincersi, anche senza conoscere d'arte, dello strazio che ne venne fatto da persona ignara affatto e della tarsia pittorica e d'ogni principio di disegno. Del guasto, attribuito ad un frate laico tedesco, (verità a suo luogo) ha già fatto cenno l'Archivio Storico (Serie III, Tomo XIII, Parte I.)

Pubblichiamo questo rischiarimento perchè ci furono dirette interrogazioni in proposito, e perchè taluno credette che per noi si avesse voluto alludere ad altre tarsie raffiguranti prospettive, pure maestrevolmente condotte dal Canozio, che adornavano non la sagrestia, ma un attiguo stanzino e di recente furono di là tolte e sostituite nell'antico loro sito da copie. Questi originali alcuni anni fa furono osservati e descritti, ed ora ci affretteremo ad esaminarne le copie e a dirne spassionatamente la nostra opinione.

Un grave affare ha commosso jeri tutto l'ordine superiore ed inferiore dei nostri intelligentissimi e cortesissimi gabellieri. La capra, la graziosissima capra che dee figurare sulle scene della *Dinorah* presentavasi accompagnata da un robusto Rajà alla porta Elisabetiana di Codalunga e veniva respinta, perchè di qua non passano bestie da macello. — Non è bestia Signore, non trattasi di macello: è un artista dell'opera, è la capra del teatro. — Presto messer Praj, trenta lire, quaranta lire, una garanzia, . . . un deposito, quanto denaro volete, . . . ma piove, spira vento, la virtuosa soffre, lasciatela entrare . . . quà una lettera, un ordine . . . cedete, ve ne scongiuro. . . . Ohibò, indrio ti e muro, la capra non deve entrare. E in fatti non entrò. Domani si replicherà la scena, vedremo se anche la Magistratura comunale, a cui si è portato reclamo, vorrà considerare gli artisti della *Dinorah* bestie da macello; o

se per far entrare la capra in città e quindi in teatro sarà mestieri macellarla prima, per presentarla sulla scena in quarti e brani!

Oh sanctas gentes!

Descrizioni commoventi. — Il cronista del *Giornale di Padova* è profondamente addolorato. . . . Nel giorno dello Statuto, egli non vidde, nè, uomini e donne insieme uniti nel godere dello spettacolo municipale; ma notò invece una separazione totale fra i due sessi che lo fece esclamare: « Oh! i miei tempi beati, nei quali si camminava sui rasoi per poter stringere la mano ad una bella fanciulla! »

Adesso si cammina sui marciapiedi e si addocchia col canocchiale; non manca che il pallone per poter ammirare dalla luna le bellezze terrestri... *o tempora, o mores!*

La Provincia di Mantova è un giornale quotidiano redatto da egregi cittadini, che promette assai: basti il dire che ne assunse la direzione *Alberto Mario*.

Salutiamo con piacere il confratello che sorge là dove visse onorata vita la *Favilla*.

Stringiamoci insieme; non sarà lontano il giorno che il Veneto rigenerato dalla libera stampa, soffocando le consorterie governative e municipali, avrà rappresentanti ed istituti degni della libertà.

Teatro Nuovo. — Sono cominciate le prove della *Dinorah*. Si spera che lo spettacolo riuscirà finalmente degno... dei denari che costa.

Processo per oltraggio. — Lunedì davanti al nostro Tribunale correzionale si discusse sopra denuncia del sig. De Cavalli f.f. di Giudice addetto allo stesso, una causa contro il dott. Colpi imputato di oltraggio al De Cavalli, quale pubblico funzionario nell'esercizio del suo ministero.

Il Tribunale, secondo le risultanze del dibattimento, assolse l'imputato, difeso dagli avv. De Castello e Peterlin.

L'opinione pubblica accolse con vera soddisfazione questa sentenza che dimostrando da un lato l'indipendenza dei nostri giudici da ogni preoccupazione personale, rendeva dall'altro canto giustizia ad un cittadino che gode la stima e la fiducia di quanti lo conoscono.

Luigi Masi luogotenente generale, nativo di Perugia, moriva in Palermo nel dì 30 dello scorso maggio.

Uomo d'ingegno, di specchiata onestà, di squisito sentire, ebbe vita onorevole e brillante. —

Studiò medicina, coltivò le lettere: fu poeta estemporaneo felicissimo; ed accoppiatosi in giovane età col principe di Canino, fece bella comparsa con esso negli anni che precedettero e prepararono il nostro risorgimento.

Con lui a Roma fu capitano della guardia nazionale nel 1847, con lui accedette al Congresso dei dotti in Venezia, d'onde entrambi venivano espulsi dalla Polizia per opera di due (un patrizio ed uno scienziato) che in appresso non ebbero la vergogna di meschiarsi fra i liberali e per tali spacciarsi. —

Un anno dopo egli ritornava a Venezia colle legioni romane. Soldato intelligente e prode, si distinse in varie fazioni militari; e con Pietro Rosselli, con Montecchi, coi due Cattabene, con Mannaresi e tanti altri lo ebbero ad amico sincero, a compagno valoroso, istancabile. —

Eloquente e liberissimo oratore nei circoli, vi comparve per la prima volta associato ad altro amico suo carissimo, ad altro illustre italiano, Cesare Correnti. E dei nostri, molti ancora ricordano i belli e patriottici versi che nei privati ritrovi egli alternava, improvvisando con quel giovane, d'anima ingenua, candidissima, che fu Ugo Bassi. —

Partito nell'autunno del 1848, da Venezia, passò il Masi alla difesa di Roma, e caduta Roma, esulò fino alla riscossa. Quindi fece con valore la campagna del '59 e del '60 con grado di colonnello, comandò i cacciatori del Tevere. Meritò decorazioni, divenne generale e deputato al Parlamento pel collegio di Poggio Mirteto. —

Ora di lui più non resta che la memoria: ma è una memoria incontro a cui si frangono invidia e maldicenza. X

Ci scrivono da Casalsarugo e richiamiamo l'attenzione dei lettori su tale lettera:

Varii affittanzieri di Casalsarugo furono dalla Giunta Municipale dichiarati insolventi a pagare l'importo di R. M. 1871, e le partite relative vennero retrodatte colle rispettive certificazioni di non inventis.

Queste dichiarazioni furono emanate in base a verità ed a fatti di pubblica notorietà.

Che la legge di R. M. sia applicabile a tutti i Cittadini non lo si nega, ma è bensì stabilito che le Giunte o meglio il Sindaco, dietro esperimento infruttuoso degli atti coattivi, sono autorizzati a dichiarare la inesigibilità di quelle somme che lo sono di loro natura, appunto perchè dovute da poveri fittanzieri che malgrado supremi sforzi non sono in stato di procacciarsi coll'assiduo lavoro nemmeno il necessario nutrimento.

Questi sono fatti palmari e di comune conoscenza; ma le autorità preposte agli affari finanziari, sorde ai continui lamenti, con inumana destrezza applicano le rigorose misure, onde annientare e ridurre alla disperazione famiglie intiere. In Casalsarugo abbiamo esempi seri; gli abitanti sono tanto tirati pei capelli, che non sarebbe improbabile qualche luttuoso avvenimento.

Le partite di R. M. 1871 vennero restituite, (dicesi dal R. Ministero) per infedeltà delle dichiarazioni dei Sindaci, autorità costituita. Codesto atto è uno schiaffo morale che merita di essere rilevato.

Chi meglio dell'autorità Comunale può essere a conoscenza delle condizioni delle povere famiglie? Non è già l'autorità Comunale riconosciuta competente a rilasciare tali certificati in base alle Istruzioni Ministeriali ora vigenti? Perchè adunque non si rispetta un giudice creato dalla stessa legge?

Si giunge in Casalsarugo con una squadra di R. Carabinieri, onde compulsare cogli atti fiscali le ditte morose. Si provvede a ciò con esuberante forza, perchè si teme un conflitto, dunque si conosce la crisi della situazione. Si conoscono i commessi errori e perchè si persiste in un contegno così ingiusto e provocante? Vuole proprio il governo, come altri regimi paterni, fomentare una rivolta, perchè trova opportuno il salasso?

La vedremo!

Il Gerente responsabile: Todescato Carlo

Le Inserzioni in quarta pagina si ricevono presso il sig. ANDREA MORTARI
Via S. Bernardino N. 3347, piano terreno, e in Via Falcone N. 1214.

ANDREA BONI
Stabilimento e Fabbrica Nazionale
CON PERMANENTE MOSTRA
d'oggetti di Belle Arti, Pavimenti ecc.
in terra cotta
CON LAVORI IN MARMO E STUCCO
Premiato con Medaglia d'Oro, Argento ecc.
da Nazionali e Mondiali Esposizioni.
MILANO
Galleria Vittorio Emanuele N. 56
di contro al Caffè Biffi.

GRANDIOSO STABILIMENTO
DELLE
RR. TERME DI PISA
A S. GIULIANO
Bagnatura e Villeggiatura
dal 1. maggio a tutto ottobre.
Stazione a 6 chilometri da Pisa - Servizio postale e telegrafico - Casino - Ristoratore e Caffè - Le domande per i quartieri al Direttore amministrativo sig. *Serafino Bellani*.

BAGNI Salso-Iodo - Bromici e Solforosi in VITTORIO (Ceneda)
L'Acqua Salso-Iodo - bromica fu trovata superiore a tutte le altre congenere in Europa.
Pedi Gazzetta di Venezia 4 Maggio.
L. Marchetti e C.

AVVISO

ai Negozianti

Ricorrendo la prossima Fiera del Santo dal 10 a tutto il 20 corrente Giugno per gli Avvisi in 4. pagina del *Bacchiglione* SI PRATICHERANNO

PREZZI ECCEZIONALI

Ogni inserzione ha il diritto ad un numero del Giornale.

Chiusura della liquidazione

Chiusura della liquidazione

Via Morsari N. 1117

Lanerie, Telerie, Scialli, Fazzoletti e vari articoli al prezzo ridotto del 55 p00 al disotto dei prezzi fino ad oggi praticati.

Via Morsari N. 1117

Chiusura della liquidazione

Chiusura della liquidazione

SI RICERCA per acquisto

- Una casa, in prossimità alle Piazze con pozzo orto o cortile.
 - Una casa, in buona posizione con giardino od orto.
 - altra casa, pure in buona situazione con pozzo scuderia e finile.
- Per le trattative dirigersi all' Agenzia di Pubblicità in Padova via S. Fermo N. 1264.

AVVISO

L'AGENZIA DI PUBBLICITA'

a S. Fermo N. 1264

assume l'incarico di collocare Agenti di commercio, fattorini, domestici, nutrici, artieri, ed operai di ogni genere.

S'incarica pure di procurare la vendita o locazione di stabili ad uso civile, industriale e commerciale a seconda delle ricerche.

La Tassa d'iscrizione in ufficio è fissata a soli Centesimi 50.

NON PIU' VINO GUASTO POLVERE che guarisce il vino che ha qualsiasi difetto od è torbido. Pacchi da 50 grammi lire 1 — presso **L. Carisi PADOVA Via Turchia**

Nel Negozio Chincaglie

DI G. LUSTIG
CANDELE HELIOS
Non Plus Ultra

Lire Una al Pacco.

Acquirenti di 15 Pacchi ricevono un Pacco gratis, e per 50 Pacchi, cinque Pacchi gratis.

Tiene inoltre la rinomata Tintura Persiana per la distruzione dei Cimici, il più perfetto ritrovato pel rimedio istantaneo con una sola goccia. — It. Lire Una al Flacon.

Padova 1872, Tip. Crescini.

G Ê N E S

HOTEL DE LONDRES

et Pension Anglaise

TOUT PRES DE LA GARE CENTRALE

33, rue Balbi — Maison Durazzo.

Ouverture le 1^{er} avril 1872

Cet Hôtel vient d'être complètement rétabli et nouvellement meublé; exposé en plein midi avec grande terrasse entourée des plus beaux panoramas de la Col-line, de la Mer, et du Jardin et Statue de Christophe Colomb. Place Acquaverde.

Il y a table d'hôte, service particulier confortable sous tous les rapports. Salon de lecture, Piano et Bains dans l'Etablissement.

Dirigé par **Joseph Flechia**

Andieu Propriétaire de la Pension Anglaise de Nervi.

IL VERO ELESIR COCA Boliviana

Premiato con 8 medaglie

È specialità della Distilleria a vapore
G. BUTON e C.° - Bologna

La vendita al dettaglio presso i principali liquoristi, droghieri, confettieri, e caffettieri, e per l'ingrosso nelle provincie Padova e Vicenza presso il sig. *Andrea Mortari* via Falcone 1214 Padova.

ESTRATTO DI TAMARINDO

(uso Brera) preparato nella farmacia **G.B. Arrigoni Pozzo d'Oro Padova**

Lo si ottiene a freddo e si concentra con particolare apparato; scervo di Miele, d'Acido solforico, di Cocciniglia e di altre sofisticazioni con cui il commercio spesso maschera pessime preparazioni. Fatto di solo frutto di Tamarindo ne conserva tutto il sapore, sicchè riesce certo non inferiore a quello della Farmacia di Brera, e sempre preferibile pel mite prezzo.

Si vende in bottiglia o ad oncia, a comodo dell'acquirente. Ogni bottiglia cent. 85.

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

ANTICA FONTE DI PEJO

L'acqua dell' **Antica fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo** oltre essere priva del gesso, che esiste in quella di *Recoaro* (vedi Analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazona.

È dotata di proprietà eminentemente ricostituenti edigestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, ipocondrie, palpitazioni, effezioni nervose emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni pottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte Pejo Borghetti.**
La Direzione **C. Borghetti**